

# DISCORSO PER LA COMMEMORAZIONE DEL 4 NOVEMBRE

Carissimi Cittadini e cittadine,

prima di ogni riflessione, vorrei ringraziare tutti i presenti, tutti i dipendenti comunali, il gruppo Alpini, la Protezione Civile, la Banda, tutti i ragazzi e, in particolare, i componenti del Consiglio Comunale delle ragazze e dei ragazzi ed il loro Sindaco Lorenzo Giorgio, che farà dopo di me anche lui un intervento. Ettore Roggeri, il parroco Francesco e tutti quanti hanno collaborato.

Celebriamo ogni anno questa commemorazione e per me è la prima volta come Sindaco di Ranica e sono qui a sottolineare l'importanza di questa cerimonia.

Abbiamo però tutti una grande responsabilità, perché il futuro di questa nostra patria dipende prima di tutto dai nostri comportamenti quotidiani. Tutti, in prima persona, dobbiamo mettere al centro del nostro agire il bene comune.

Questa giornata ci deve ricordare che il modo migliore per commemorare degnamente i nostri caduti è impegnarsi in prima persona, ogni giorno, nel nome dei diritti ma anche dei doveri di ognuno di noi.

Il 4 Novembre è allora il giorno della commemorazione dei caduti e dei dispersi di tutte le guerre, ma anche del ringraziamento ai militari in servizio, in Italia e nelle missioni internazionali di pace all'estero, e giorno che celebra l'Unità Nazionale.

Guardando le lapidi con i nomi e cognomi ci possiamo rendere conto di quanto siano costate le guerre, in termine di lutti, a quello che allora era un piccolo paese come il nostro.

Ma una cosa deve essere molto chiara: **nulla si fa cancellando il passato.** Impariamo dal nostro passato, non disperdiamo la lezione della storia e la saggezza dei nostri anziani: impegniamoci personalmente perché il nostro paese ha bisogno di ognuno di noi.

Ai bambini, ragazzi e giovani qui presenti chiedo di custodire e difendere con orgoglio la nostra Costituzione, affinché rimanga sempre il pilastro fondamentale della democrazia, del nostro vivere civile, della dignità e del rispetto di tutti i cittadini. Solo così questa Italia sarà davvero l'Italia di tutti. È questa la chiave che ci fa comprendere oggi la giornata dell'Unità nazionale. Pur nel dolore e nei lutti che quelle guerre portarono, crebbe in quegli anni un sentimento comune, una condivisione di obiettivi che plasmò unità del nostro Paese.

Quanto accaduto allora nel conflitto mondiale successivo, ci ha reso evidente che la guerra, qualsiasi guerra, è un'esperienza da non ripetere. L'abbiamo scritto nella nostra Costituzione Repubblicana: "L'Italia ripudia la guerra come strumento per risolvere le controversie internazionali e come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli".

Onorare il ricordo di chi è caduto sotto i colpi di un'arma da fuoco, o sotto la pioggia indiscriminata delle bombe, spesso senza sapere chi era il nemico, o da quale parte stessero il torto e la ragione, vuol dire prendere coscienza della necessità, urgente, di una concreta cultura di pace, intesa come tolleranza, ascolto e comprensione, come capacità di incontro e relazione, come scelta politica nella redistribuzione di risorse e investimenti. Siamo qui per ritrovare comunemente il senso della vita, il valore delle scelte che possono renderci più umani, per aiutare chi rimane indietro perché è più debole e sofferente.

Nel mese di ottobre siamo stati a Parigi, per la commemorazione dei soldati italiani morti in Francia durante la prima guerra mondiale partecipando ad un incontro presso la Maison de l'Italy a Parigi, che si è concluso la sera con l'esibizione degli Zanni ed alcuni membri della Banda, che hanno presentato lo spettacolo "Ho sentito sparà il cannone" nella commozione generale di tutti i presenti. Siamo poi stati ai cimiteri di caduti italiani di Blygni e Soupir, dove sono sepolti più di 4.000 Italiani, per la cerimonia ufficiale. Tutte quelle croci hanno impressionato i presenti e fatto pensare a quei giovani morti in guerra. L'incontro aveva per titolo "Fino a che noi tutti li ricordiamo loro vivranno ancora".

Ed è con questa frase che concludo: Viva la pace, la giustizia, la libertà.

Ranica, 03.11.2024

Il Sindaco

*Sergio Parma*